RELATIONE DEL SOCCORSO *dato dal Serenissimo Duca di Sauoia alla Città di Vercelli, con la resa d'essa, & il nome de' capi morti, e feriti del nemico.*

E ben erano due mesi, che li Spagnuoli haueano assediato Vercelli con quindici, ò sedici milla fanti, e quattro milla caualli, e che vi era apparenza, che fossero gagliardamente retrincierati, & fortificati; Tuttauia non volendo S. A. lasciar perder quella piazza, mentre che gli sarebbe possibile di mantenerla. Si risolse d'introdurui vn buon soccorso di nuouo, che le potesse dar tempo d'aspettare le truppe, che le vengono alla giornata.

Con questa risolutione, alli diecinoue di Luglio S. A. s'accostò con la sua armata di circa 8000. fanti, & da 1500. caualli, di maniera al campo nemico trà li fiumi Sesia, & Seruo, che s'attaccò vna gran scaramuzza frà li Carrabini di S. A. & li Spagnuoli sopra la riua del Seruo, discosto vn miglia, e mezo da Vercelli. Li grossi della Caualleria d'ambe le parti essendo di quà, & di là del fiume.

Et perche S. A. faceua disegno d'introdurre suo soccorso per altra banda dentro Vercelli, & che questa scaramuccia si faceua à posta per coprirlo, & ingannar il nemico; Dopo esser stata la sua armata lungo tempo così vicina, & à vista del nemico, & vedendo, che gli Spagnuoli non voleuano auanzarsi, mà solo guardar la ripa del fiume; poco à poco ogni vno si retirò dal suo canto, & S. A. alloggiò in Oldenigo lontano dal sudetto posto vn picciol miglia, oue li fiumi Sesia, & Seruo s'vniscono insieme; per lasciarui riposar la sua armata alcune hore, mentre che li nostri Carrabini tratteneuano la nemica in armi.

L'istesso giorno verso le 5. à 6. hore dopo mezo giorno S. A. fece battere la marciada, & incaminò la sua armata, mostran-

do di voler andar assaltar il nemico nelle sue trinciere: & se ben quel giorno il Sig. Marchese D'Vrfè doueua hauer la vanguardia, tuttauia se gli diede la retroguardia, con li suoi regimenti, & quelli di Vernatel, Cheuron, & la Riuoire, per esser detto Marchese quello, che doueua condurre detto soccorso in Vercelli, con la Caualleria delli Signori di San Reran, Parella, Roason, la Verriera, & Caualllier Buneo; & poteuano essere in tutto da 400. caualli, & 3000. fanti, dandogli anco quantità di muli carigati di poluere, & buon numero di sacchetti consignati alli pichieri.

Il pensiero di S. A. era, che mentre ella farebbe attaccare caldamente il nemico di quà della Sesia, & di là dal Seruo, esso Sig. Marchese D'Vrfè passasse con tutto questo soccorso dall'altra parte, & che poi intrasse nella Città, ripassando la seconda volta il fiume, poco à mano stanca delli Trentini, trà li due forti, che sono l'vno sotto, & l'altro sopra Vercelli, perche si sapeua, che da quella banda non vi erano alcune trinciere, che potessero impedirlo; assicurandosi S. A. che questo soccorso gli darebbe tempo di metter insieme le sue forze necessarie per leuar affatto quel assedio; sendo giunte le leuate delle quali haueua dato il danaro al Signor Marescìale, con le troppe de Bernesi, non potendo più tardare gran cosa, anco quelle, che manda il Rè di Francia.

Nel modo, che S. A. l'haueа risoluto, fù essequito, & mentre che la vanguardia, & la battaglia s'incaminarono alla volta del fiume Seruo, mostrando di voler dar da quella parte sopra le trinciere del nemico, detto Signor Marchese con tutto il soccorso giunse sopra la ripa della Sesia, oue S. A. ordinò le troppe nella maniera, che doueano marciare.

Prima il Sig. della Verriera con circa cento Carrabini hebbe gli corridori, & perche il paese per doue bisognaua passare è forte lo fece seguitare da 200. moschettieri del regimento di detto Sig. Marchese D'Vrfè condotti dalli Capitani la Court, & Billy. Veneuano appresso trè squadroni di Caualleria delli Signori di S. Reran, Parella, & Royson, che faceuano da 300.

caualli

caualli. Dopo seguitauano li regimenti di detto Sig. Marchese, & del Signor di Landè, che faceuano vn battaglione. Et quelli delli Signori di Quillais, & de Beuier, che ne faceano vn'altro. Et li Signori di Vernatel, Cheuron, e la Riuoyre, ch'era il terzo battaglione, che tutti eran poi serrati dalla compagnia di Carrabini del Cauaglier Bunco.

Le monitioni da guerra furono consignate sotto la condotta del Capitano Mesme del regimento di detto Marchese D'Vrfè & marchiaua dopo suo regimento, con ordine espresso di non attendere à combatter, ma solo di passare di lungo, & gettarsi in tutti i modi dentro Vercelli, mentre che gl'altri combatterebbero.

Non si vidde giamai caualleria, ne fanteria più deliberata, ne Capitani più risoluti di portarsi bene, & di modo, che hauendo passato à guado la Sesia la fantaria caminaua così velocemente come facea la caualleria, le guide erano buonissime, & la strada di maniera riconoscinta, che tutta la gente arriuò fino à mezo miglia da Vercelli senza esser scoperta, ne dar all'arma. Però nel passar vn picciol ponte mezo rotto, nel quale vi era vn Carrabino del nemico in sentinella, l'allarma si diede nella Caualleria, che staua alloggiata da quella parte. Il Sig. Volpengo con alcuni altri messero piede à terra, & con alcuni soldati, che portauano zappe, & badilli per accommodar le strade, rifece quel ponte; tuttauia la caualleria nel passar lo ruppe parecchie volte, & così si stette poco manco d'vn hora in passarlo, il che diede tempo al nemico di montar à cauallo, & metterfi in arme.

Il desiderio, che la Caualleria di S. A. hauea di venir alle mani con la nemica, causaua, che subito, che haueano passato il ponte si metteua à galoppare per vnirsi con le prime troppe, il che apportò non poca incommodità al Sig. Marchese D'Vrfè, il quale per esser sempre stato alla testa della Fantaria, passò quel ponte vn pezzo dopo la Caualleria, di modo, che hauendo perso la fila della Caualleria, come anco le sue guide in quell'all'allarma, non sapeua doue voltare. Contuttociò sapendo dal

 sito

ſito, che conueneua andar à mano dritta, egli vi incaminò la ſua gente hauendolo ſempre ſeguitato la Caualleria del nemico dopo il'ponte, coſteggiandolo con vn gran groſſo ſenza poco ardire di dar dentro. Per buona ſorte continuando detta ſtrada, giunſero ſopra la riua della Seſia, in vn poſto, che la riua era molto alta, & ſendoui diſceſo eſſo Marcheſe, fece riconoſcere il fondo del fiume con vna picca per veder ſe ſi poteua paſſare; il che fù trouato impoſſibile. All'hora il Marcheſe gridò ſe alcuno ſapeſſe il guado; il Sig. di Quillais, che giungeua in quel punto ſopra la riua col ſuo battaglione, gli riſpoſe, che biſognaua paſſar più à baſſo à man manca; mà volendo rimontare quella ripa, il cauallo d'eſſo Marcheſe non potè farlo, donde ſi riſolſe di cercar vn guado, e tanto più, che ſi vedea Vercelli ſopra la mano dritta; In quel inſtante vn ſoldato à cauallo gli diſſe, che ſapeua vn guado vn poco più alto, che era buoniſſimo, & così andati da due,ò tricento paſſi paſſorono il fiume oue l'acqua non giungeua al petto de' caualli.

Quelli, che ſeguitorono il Sig. Marcheſe D'Vrfè non eccedeuano da cinque à ſei cento huomini, il reſto del ſuo battaglione ſendoſene andato col Sig. di Quillais, & li Sauoiani per eſſer la notte molto oſcura, & accompagnata da nebbia. Dopo paſſata la Seſia andorono di lungo, non ſapendo la ſtrada, alla volta d'alcune torri grandi, che ſi vedeano: & perche nell'iſteſſo punto ſcoprirono tre ſquadroni di Caualleria, che ſtauano per carigarli, il Sig. di Landè fece auanzare li picchieri verſo la parte dela Caualleria,mentre la Moſchettaria ſparaua gagliardamente, & faceua beniſſimo il debito ſuo, & guadagnando vna ripa alta, s'auicinauano pian piano dalla Città cridando, viua Sauoia; quando parimente la Caualleria nemica gridò,Sauoia, & credendo la noſtra Fantaria, che queſta foſſe la Caualleria c'haueano perſa al ponte. Il Sig. di Landè vedendo le lanze, gridò ch'era il nemico: così la noſtra Moſchetteria di nuouo cominciò à tirare di modo, che il figliuolo di D. Hercole Gonzaga, che commandaua all'vno delli ſquadroni fù ferito in vn occhio, il Baron di Vatteuilla, che commandaua ad vn altro

tro squadrone cascò per terra d'vna moschettata nella testa; & si dice, che il figliuolo del Marchese Spinola, che haueа il terzo squadrone vi restò anco sù la piazza. Però non fù possibile alla nostra Fantaria di supportar longamente questo sforzo, senza esser ributtata nell'acqua, & costretta di ripassar la Sesia, massime essendo la Caualleria nemica fauorita dalla moschetteria Trentina c'haueа le sue trinchiere poco discoste.

Mentre, che questi combatteuano, il Sig. di Quillais, ch'era stato lungo tempo dentro Vercelli in guarniggione, & prattico di quelli contorni, caminò giù del fiume à mano stanca, & hebbe tanta sorte, che s'incontrò con la Caualleria di S. A. la quale messe in pezze tre troppe della Caualleria nemica, ch'erano sopra quella riua del fiume. Et vedendo, che la nostra Fanteria tardaua ripassò l'acqua, & fece spala al Sig. di Quillais, & l'istesso alli Sauoiani, che anco ritardauano dopo lui, ripassando di nuouo l'acqua, sin tanto, che non compariua, ne credeua, che vi fosse più persona, che senza dubbio se Monsig. d'Vrfè hauesse fatta quella strada egli sarebbe entrato con l'istessa facilità, che fece Monsig. di Quillais, & tutti gl'altri, che vi entrarono toccando i tamburri, & cridando viua Sauoia.

Delle monitioni, che conduceua il Capitano Mesme, vi entrò qualche parte, & conforme all'ordine, che lui, & il Borgo Sargente maggiore del Marchese d'Vrfè hebbero, vsarono in ciò di diligenza.

Il Sig. Marchese d'Vrfè in questo mentre andaua reuniendo la sua gente, & non sapendo il camino si giunse con li Signori di Landè, & Cheuron per ritornarsene ad Oldenigo, & di questo modo combattendo, & retirandosi al passo, capitò sopra la Sesia nell'istesso guado, che l'haueа passata, & nel punto, che S. A, & li Serenis. Prencipi veneuano di far dar l'allarma dall'altra parte del Seruo nel campo nemico per diuertirlo, & facilitar l'entrata del soccorso; il che s'essequì molto à proposito per assicurar la retirata del Marchese, & in particolar il Serenis. Prencipe, che staua col grosso della Caualleria nella retirata, il quale secondo la sua prudenza, e vigilanza solita, mandò subito sopra

pra la riua della Sesia quantità di Caualleria, col Sig. di Mazeres per sostenerli, caso, che fossero ributtati.

Di questa maniera il soccorso entrò la notte del Martedì in numero più di due milla fanti, & più di quattrocento caualli, con tutte le monitioni, non sendoui restati morti più di dieci, ò dodici soldati d'esso Marchese, & da dieci à quindici fatti prigioni, sendo tutto il resto ritornato con lui.

S. A. hauendo così felicemente messo in essecutione il suo pensiero, e venuta in Iurea con la sua armata per vnirla alli Bernesi, Lanschenetti, & alle troppe, che il Sig. Marescial gl'hà leuate di suo danaro, col resto di quelle, che gli manda il Rè, che sono hora già tanto vicine, che presto andarà dal nimico per combatterlo nelle sue trinciere, ò in campagna. Riconoscendo tutti questi felici successi dalla giustitia della sua causa, che Dio vuole fauorire contra quelli, che senza ragione gli fanno la guerra. Sperando anco per l'auuenire, che gli saranno continuate le medesime gratie, che Iddio le hà somministrate per lo passato.

Hauendo dopo questo, quelli di Vercelli sostenuto due furiosi assalti, oue morirono gran quantità del nemico, se ben guadagnò la punta del bastione di S. Andrea, sendoui restati delli nostri cinque Capitani, & il Mastro di Campo S. Cassino ferito à morte col Sig di Breccia, non volendo li soldati, che vi erano entrati, starui lungamente per il mancamento del vino, & sminuendosi la poluere, che vi fù introdotta, non sendo, che vna parte di quella, che vi fù destinata. Questo causò la resa di quella piazza, quando manco S. A. vi pensaua, hauendola soccorsa di tante persone di valore, & di buone troppe, & monitioni da guerra, & in tempo, che il soccorso non poteua più andar in lungo, poiche il Sig. Marescial haueua passato i monti, & li Bernesi erano giunti alla sua armata, la quale vnita, che sarà tutta insieme si andarà auuisando delli suoi progressi, potendosi ogn'vno imaginare, che non si lascierà quietar quella de Spagnuoli.

Nota

NOTA DELLE PERSONE DI qualità, ò di commando, morte, & ferite sotto Vercelli nell' Armata Spagnuola.

Morti di ferite.

Don Alonso Pimentel general della Caualleria, con quattro sue camerate di qualità.
Don Francisco de Padilla generale dell'Artiglieria.
Il Conte Cerbellon Milanese fatto general dopo lui.
Il Gouernatore di Cremona, che non stette in questo carico, che vn giorno, sendo prima Sargente maggiore del Terzo di D. Luigi di Cordoua.
Il Luogotenente dell'Artiglieria.
Il Cauaglier Melzo, che commandaua alla Caualleria in Fiandra.
Il fratello del Conte di Seulz, che commandaua à gl' Allemani.
Il Sargente maggiore delli Trentini.
Vn delli Signori di Guaschi Capitano di Caualleria.
Il Conte Cerbellon fratello del primo morto, e che hebbe suo regimento.
Don Alonzo Caraffa Capitano di Caualleria.
Don Fernando stretto parente di Don Pedro.
Il Conte di Monte Castello.
Capitani Spagnuoli almeno vinti.
Capitani Napolitani altro tanto.
Delli Valloni non glie ne resta, che tre.
Delli Trentini ne sono parimente stati ammazzati parecchi; mà non si sà il numero certo.

Feriti

Feriti.

Don Pedro nel braccio.
Don Carlo Spinelli nella testa.
Marchese di Montenegro nel braccio.
Giouan Brauo Mastro di Campo de Spagnuoli.
Don Ottauio Gonzaga Capitano di Caualleria.
Baron di VVatteuilla nella testa.
Don Guglielmo Verdugo Collonello.
Don Guerzia Pimentel.
Il Collonello Coin delli Valloni.

IN TORINO,

Appresso Luigi Pizzamiglio, Stampator Ducale,
MDCXVII.